



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

LE FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

GIUGNO 2011

Carissimi,

dal 23 al 27 agosto a Napoli Denza si terranno le "tradizionali" giornate di Spiritualità.

Il programma è in ultima pagina. Le informazioni sulle prenotazioni a metà.

Come noterete in occasione del "nostro" XXV° le relazioni sono "dedicate" ai laici.

In questo numero, tra l'altro, potrete leggere i "risultati" del Questionario

Il "nostro" sito sta prendendo forma.

Per settembre dovrebbe essere ultimato, ma già da ora è consultabile.

(per ora cercare su Google: laici di san paolo

e comparirà:

Laici di San Paolo - Benvenuti

Naturalmente nel prossimo numero vi informeremo su tutto.

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli

La Pentecoste del 25°

Stefano Silvagni

www.laicidisanpaolo.com

Roberto Lagi

Un dialogo su cose difficili

Riccardo Corneli

Perugia – Firenze

La fede come atto di unione a Dio

Renato

Il Circolo Zaccaria 1988-2011

P. Antonio Francesconi

Risultati del questionario

P. Franco Monti

Regola di Vita 26-27

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :

Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831

e-mail : fpp.renato@tin.it

editoriale

LA PENTECOSTE DEL 25°

Il tempo pasquale è terminato e, dopo la solennità dell'Ascensione, ecco a sigillo quella della Pentecoste: ogni anno siamo corroborati, e non metaforicamente, dal dono dello Spirito, il dono per eccellenza, di cui abbiamo assolutamente bisogno. "Tale dono – ci dice S. Ilario di Poitiers – è dato interamente a tutti. Resta ovunque a nostra disposizione e ci è concesso nella misura in cui vorremo accoglierlo. Dimorerà in noi nella misura in cui ciascuno di noi vorrà meritarlo."

Quest'anno abbiamo un motivo in più per chiedere il dono dello Spirito: Veni, Sancte Spiritus; Vieni, Santo Spirito! Flecte quod est rigidum, fove quod est frigidum; Piega ciò che è rigido, riscalda ciò che è freddo!

La nostra tradizione ci esorta anche a dire: Signore, con il tuo Spirito riscalda ciò che è tiepido, perché l'abbiamo ricevuto quasi come una consegna: la tiepidezza no! È lo stato peggiore!

Allora in questo anno 25° invociamo il dono dello Spirito con più fervore, perché è proprio il fervore ciò di cui abbiamo bisogno.

Ascoltiamo le parole dell'Angelica Paola Antonia, che la vigilia di Pentecoste così scriveva ai Paolini: "O poveretti noi che abbiamo nausea della manna (la grazia divina) e non abbiamo discernimento di spirito. Non bisogna credere a tutti gli spiriti, come dice il casto e diletto discepolo del Signore (San Giovanni). Dobbiamo fare discernimento per capire quale sia lo spirito di Dio e quale il nostro, o del mondo, o del nemico. Ciò che ci persuade a perdere noi stessi per amore del Signore viene da Dio. Come è da Dio Padre se, senza offenderlo, non ci vergogniamo di lui pur godendo di reputazione o di qualsivoglia altra benemeranza". (24 maggio 1545)

Ciascuno di noi può e deve, senza angoscia ma anche senza facile ottimismo, esaminarsi con sincerità di fronte al Signore: i miei pensieri, le mie parole, le mie azioni sono state finora secondo lo spirito di Dio, o del mondo, o del nemico?

Ci prepareremo in tal modo seriamente e serenamente, con l'intercessione dei nostri santi, canonizzati e non al convegno e all'assemblea annuale, che si avvicinano a grandi passi.

Andrea Spinelli

www.laicidisanpaolo.com

Sempre, quando parlo con me stesso, uso parole semplici, chiare, immediate, univoche. Spesso, quando parlo ad altri - e forse anche ora - il mio linguaggio cambia, si complica, si adorna di qualche pretesa, cerca consenso, si fa attento, a volte reticente, a volte supponente.

E' così anche per voi? E in tutto ciò non cogliete forse un difetto, un limite, un venir meno di qualche parte, per quanto piccola, di *verità*?

Perché tutto questo discorso? Un po' per *caso*, come altre volte mi è accaduto, prima di scrivere il mio articolo, ma non lo chiamerei *caso*, se appunto parlassi solo con me stesso.

Proprio questa mattina infatti, sul finire della Santa Messa, ho *scoperto* che, nel giorno in cui celebrava la solennità dell'Ascensione del Signore, la nostra Chiesa ci invitava anche a pregare per tutto il mondo delle comunicazioni sociali.

La ragione del *collegamento* fra liturgia odierna e giornata delle comunicazioni sociali è tanto immediato quanto non banale, anche se - lo devo riconoscere - mi ci vuole l'appello del nostro Papa per farmelo apprezzare e, soprattutto, meditare.

Da un lato la *chiusa* del Vangelo di Matteo, così semplice e sconvolgente come solo la Parola può essere; dall'altro lato le nostre parole.

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra: quasi un mettere le cose in chiaro, Io sono Dio Onnipotente e ciò che vi comando di fare è dentro a questa mia onnipotenza e perciò non domandatevi perché Io non vi abbia voluto comandare altro che questo: *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.*

Si tratta dunque di *comunicare* la Parola, con la Sua stessa Parola, ma anche attraverso la nostra parola!

Compito arduo, impossibile, vano, presuntuoso e tuttavia: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*

Ma allora questa della *comunicazione sociale* è una questione molto seria, decisiva e da questo momento - non è mai troppo tardi! - mi riprometto di includerla nelle intenzioni della mia preghiera quotidiana, così come pregare per la mia famiglia, il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i *miei* preti, i Barnabiti, le Angeliche, i Laici di San Paolo, l'unità visibile dei Cristiani, le vocazioni tutte, i nostri governanti - anche e soprattutto quelli che meno mi piacciono - i poveri, i sofferenti, eccetera eccetera.

Ed è stato per me *naturale* considerare Antonio Maria e Paolo nella loro funzione e responsabilità, magari non sempre consapevole a priori, di *comunicatori sociali*, e ripensare tutti insieme in una sintesi improbabile le lettere e i sermoni che ho udito così tante volte, così poche volte ascoltato.

Poiché la questione della comunicazione sociale, se da un lato è un fatto di annuncio, d'altro lato e più spesso, per ciascuno di noi, è un fatto di impegno di ascolto, e quindi di discernimento.

Ma come si pone questo argomento per noi, intesi non solo come singoli Laici di San Paolo, ma piuttosto come Movimento?

Indubbiamente non è certo questa la prima volta che mi interrogo sul tema della comunicazione, né pretendo di trattare organicamente ed esaurientemente l'argomento in questa paginetta, mancandomi non tanto lo spazio, quanto la competenza: solo alcuni spunti, per me, per voi, per il prossimo futuro.

Più di una volta, nei nostri incontri, abbiamo lamentato come, in seno al Movimento, ci sia un *difetto* di comunicazione, nel senso che forse è troppo poca e, quella poca, trova difficoltà a raggiungere tutti quanti, qui in Italia e specialmente là dove non si parla questa nostra lingua.

Questa preoccupazione riguarda il desiderio, la necessità, di comunicare fra di noi, meglio dire fra i nostri Gruppi, e non solo quelli geograficamente più vicini: i nostri incontri sembrano sempre troppo pochi, troppo diradati, troppo brevi; *Figlioli e Piante*, per quanto giunga puntualmente e capillarmente a tutti, mostra i limiti di ogni strumento che può operare in un'unica direzione, per così dire dal centro alla periferia; la posta - tradizionale o elettronica, con l'unica eccezione di Padre Francesconi! - si misura con il poco tempo di ciascuno di noi quando non con la nostra pigrizia; il telefono - parlo innanzi tutto per me stesso - sembra incapace di vincere le distanze...

Ma siamo sicuri che la soluzione del problema della comunicazione fra di noi passi attraverso la scelta ed il perfezionamento dei *canali*, e non piuttosto attraverso una più spregiudicata riflessione sui *contenuti*?

E di seguito, prima ancora di preoccuparci della comunicazione *fra* i gruppi del Movimento, ci occupiamo a sufficienza della comunicazione *dentro* al nostro gruppo, *dentro* alla nostra comunità locale? Oppure riteniamo che non ci sia bisogno di migliorare anche e soprattutto questa seconda, per imparare magari a dedicarci con più frutto alla prima?

Se questa domanda è inutile, cancellatela!

Per parte mia sono convinto che si debba lavorare molto, e tutti insieme, attorno ai *contenuti* della nostra comunicazione - che devono avere a che fare necessariamente con la nostra vocazione, con le nostre radici spirituali, con la Finalità del nostro stare in comunione - e che poi, quasi *automaticamente*, come direbbe Padre Iannuzzi, troveremo che gli *strumenti* non mancano e sono facilmente governabili.

Nel frattempo, e per restare in tema, possiamo cominciare ad impratichirci del nostro nuovo sito internet www.laicidisanpaolo.com che, grazie al lavoro di *qualcuno*, è tornato splendidamente in vita: gli autori mi raccomandano di avvertire che il sito è ancora in cantiere, quindi incompleto, ma vedrete che è già più che presentabile ed utilizzabile.

Se più sopra accennavo al tema della comunicazione dentro ai gruppi e fra i gruppi, cioè all'interno del Movimento, il sito internet è senz'altro uno dei modi con cui il Movimento può presentarsi agli altri: certamente non sostituirà minimamente il *canale* della testimonianza diretta, della parola, della fraternità, della condivisione, ma tuttavia non possiamo ignorare né dobbiamo sottovalutare come oggi esso rappresenti, senza ombra di dubbio, il *modo* più facile, accessibile, consueto, pervasivo per raggiungere *tutti i popoli*.

Il prossimo appuntamento è a Napoli.

Laici di S. Paolo: La fede come atto di unione a Dio

Il 22 maggio 2011 a Perugia presso il Centro Mater Gratiae i Laici di S. Paolo di Perugia e di Firenze (con una rappresentanza di Roma), si sono incontrati per condividere il loro percorso di fede nella diversità delle esperienze personali e di gruppo.

Il punto di partenza è stata una catechesi di Padre Camillo Corbetta di Perugia sulla Comunione dei Santi come unione a Dio nel Battesimo.

In particolare, la riflessione, a proposito del fatto che la comunione è unità dei distinti attuata dallo Spirito Santo, è stato lo spunto per approfondire la tematica della testimonianza della propria fede e dell'apostolato. La Chiesa, come affermato da Padre Corbetta e Padre Francesconi, si regge sul reciproco dono di sé da parte dei suoi membri a somiglianza delle Persone Divine; ciò ha spinto i presenti ad interrogarsi su quali comportamenti debba assumere il Movimento dei Laici di S. Paolo affinché i suoi componenti siano testimoni concreti di Cristo nel contesto storico attuale.

Questa testimonianza è importante sia all'interno del Movimento che nella Chiesa universale, diocesana e parrocchiale per un autentico rinnovamento del fervore cristiano.

Dopo la approfondita relazione di Padre Corbetta, ci siamo divisi in gruppi di lavoro per conoscerci tra noi e riflettere assieme su cosa cambiare e cosa mantenere del modo in cui ci rivolgiamo agli altri e a Dio.

Ogni gruppo ha esposto, tramite un portavoce liberamente scelto al proprio interno, un riassunto di quanto emerso nella riflessione collettiva. È risultata come esigenza comune a tutti i gruppi di lavoro, quella di trovare nel Movimento dei Laici di S. Paolo più frequenti momenti di aggregazione per condividere, nella fede, le gioie e le sofferenze di tutti i giorni. La società civile fortemente individualista, troppo spesso ci lascia soli nel sostenere il peso delle nostre problematiche.

Le persone hanno l'esigenza di percepire i fondamenti della fede cristiana non solo attraverso un approccio teorico; ma hanno la necessità di conoscere persone comuni che vivono concretamente il Vangelo come unico criterio di svolgimento e di interpretazione della vita quotidiana, così come ci ha testimoniato S. Paolo.

Non c'è tanto bisogno di parole attraenti ma di persone attraenti; persone delle quali potersi fidare ed alle quali potersi rivolgere in un reciproco dono di sé e del proprio tempo.

Un esempio pratico che è stato riportato è che oltre a pregare insieme, sarebbe bello ritrovarsi in incontri comunitari dove si prega gli uni per gli altri; questo per una concretezza della condivisione del vissuto quotidiano reale dei propri fratelli e come sostegno per superare le nostre immancabili fragilità. È stato sottolineato come ciò non significhi chiudersi in se stessi, ma piuttosto considerare che è impossibile essere amici di Dio se non lo si è fra credenti.

Un altro stimolo che è stato dato alla discussione è che il Catechismo della Chiesa Cattolica e la Bibbia sono i due testi meno letti in assoluto dai cristiani. Per questo motivo, i credenti in Cristo soffrono, perché non conoscono questi strumenti che li aiuterebbero ad affrontare la realtà quotidiana, ricca di tentazioni e povera di esempi moralmente edificanti. La Bibbia ed il Catechismo della Chiesa Cattolica non possono essere lasciati alla semplice lettura individuale, ma per la loro complessità e ricchezza, necessitano di un sacerdote che si proponga di guidare i fedeli a scoprire la necessità e la bellezza di questi testi sui quali si fonda la fede cattolica.

È risultata come ulteriore e conseguente riflessione, che non è possibile essere testimoni di una persona che non conosciamo; quindi per essere davvero testimoni di Cristo è necessario frequentarlo di più e non solo pregarlo. L'unica realtà che rende quotidianamente possibile mettersi alla presenza reale del Cristo in mezzo a noi è l'adorazione eucaristica.

Essa molto spesso è una ininterrotta trafila di preghiere stampate su fotocopie, che vengono distribuite per leggerle davanti al tabernacolo, per poi alzarsi dalle panche della

Chiesa e tornare alla propria casa, senza avere rivolto nulla di personale all'Ospite chiuso nel tabernacolo.

I gruppi hanno sottolineato che pregare insieme in silenzio innanzi a Cristo fra noi, sarebbe un evento in grado di risvegliare ciò che concretamente è in grado di rinnovare il fervore cristiano: la percezione quotidiana del Divino fra di noi. Sentire che Cristo è presente è fondamentale per riuscire a credere in Lui; se consideriamo che non c'è salvezza per chi non crede in Lui, capiamo subito come questa pratica sia importante.

Favorire la preghiera silenziosa ci ricorda inoltre che dobbiamo ascoltare Gesù Cristo molto più di quanto Lui debba ascoltare noi, poiché è Lui il Signore e non noi.

All'interno di un gruppo si è inoltre detto che questa familiarità con la preghiera eucaristica rende la testimonianza una conseguenza della comunione in Cristo, che l'adorazione ci fa sperimentare quale effetto mirabile della reale presenza di Dio tra noi.

La Santa Messa è stato il momento culminante di questa giornata insieme che è terminata con il proposito di incontrare nuovamente il Movimento dei Laici di S. Paolo di Firenze per crescere insieme nella fede.

Riccardo Corneli

IL CIRCOLO ZACCARIA 1988-2011

Cremona, dal 1909 esiste il Circolo Zaccaria.

Mentre un tempo (come era normale) il "motore progettuale ed educativo" atteneva ai Barnabiti, dal 1988 (il 16 ottobre nella rinnovata sede dell'ex Oratorio di San Luca, il Circolo Zaccaria viene ufficialmente riaperto con un'assemblea costitutiva) ha trovato ideazione ed attuazione in un contesto laicale, seppure in accordo e con il sostegno dell'Assistente e della Comunità di San Luca.

Non dimentichiamo la pubblicazione del redivivo "Ventino" in cui (27 novembre 1988, secondo numero) troviamo il pensiero del Presidente Piervincenzo Gabbani: "per quanto forti e reali, non bastano le ragioni del cuore per costruire una prospettiva vera e duratura..., l'obiettivo di fondo va piuttosto ricercato nel desiderio che molti di noi avvertono di trovare nel Circolo un'occasione forte, non totalizzante (cioè tale da non assorbire in modo unico e obbligante le varie opportunità che un laico cristiano può scegliere per la propria crescita e per il proprio servizio nella società, sotto la guida interiore dello Spirito), periodica, di formazione cristiana, fatta a nostra misura (cioè a misura di gente comune, laici cristiani impegnati nella vita comune).

Per contestualizzare correttamente questo cambio gestionale, pur nella continuità di una felice esperienza, va ricordato che fra i due periodi si colloca il Concilio Vaticano II con le sue indicazioni ecclesologiche e le aperture sul ruolo dei laici entro il popolo di Dio e nel mondo e la conseguente iniziativa responsabile dei cristiani.

Nel frattempo era cambiata la tipologia dei soci: non più ragazzi e giovani, ma anche adulti e anziani di ambo i sessi. Tutto ciò per riflettere sull'evoluzione di una riuscita esperienza laicale di notevole spessore formativo e culturale.

Nell'opera educativa della Chiesa, emerge con evidenza il ruolo primario della testimonianza perché l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni credibili e coerenti della Parola che annunciano e vivono (Paolo VI, Evangelii nuntiandi, 48).

Negli Orientamenti Pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 leggiamo: "Educare alla vita buona del Vangelo" troviamo i tratti fondamentali dell'azione educativa: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto d'amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del Bene Comune (n 34)"

Quello che ho scritto è stato scelto dal libro di Maurizio Cariani "IL CIRCOLO ZACCARIA 1988-2011", che mi è stata donato dal Circolo "S. Antonio M. Zaccaria" di Cremona con cui abbiamo, da sempre, rapporti. Come avete letto abbiamo quasi tutto in comune: dal legame con i Barnabiti, all'impegno di vita.

RdV24 - Impegnarsi ad abbracciare "la vita spirituale vera", come viene proposta da S. Antonio Maria ai laici (S: Sermone II), comporta che ci si eserciti a *vivere di fede* (AA 4), che si alimenta con:

RdV26 - lo spirito e la pratica della preghiera, che permette di entrare in familiarità con il mistero di Dio. Il quotidiano appuntamento, personale, coniugale e familiare, con il Maestro e con il Padre, conduce a tale "perpetuità di orazione" (S: Lettera III) da vivere ogni istante e ogni occupazione intimamente uniti al Signore;

RdV27 - la partecipazione attiva alla vita liturgica che si esprime nella Messa festiva e nella celebrazione della liturgia delle ore (lodi e vesperi);

La prima esperienza spirituale alla quale siamo stati avviati fin da piccoli si è materializzata nel "dire le preghiere": un seguito di parole, scandite insieme a mamma e papà, ben presto memorizzate e poi ripetute, a conferma, nella comunità cristiana in ogni appuntamento domenicale. Preghiere che col tempo si sono rivestite di sacro, di cosa da vivere con serietà, complici altri educatori cristiani, dal sacerdote, ai catechisti, a testimoni suasi anche se ignari di esserlo. Con questo lavoro fra lo mnemonico e lo spirituale si è entrati gradatamente nel mistero di Dio e nell'esercizio della fede, delicato ingrediente che abilita alla conquista delle cose invisibili, a quell'atmosfera cantata dal salmo: *Io ho detto: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo»*. Più mi ripeto queste cose e più mi sento figlio dell'Altissimo.

Se tutto va bene! ... Perché il passaggio a una più matura vita di fede vuole tempi lunghi e una certa naturale riflessività, insieme a sensibilità spirituale. Non pochi si limiteranno a "dir le preghiere", rosari su rosari, e a far novene e pellegrinaggi per tutti i loro giorni (sia chiaro: anche queste creature il Signore guarda con tenerezza. *Beati i puri di cuore!*) Tuttavia il tentativo di instaurare un rapporto col Signore, intimo, da persona a persona, che non si accontenti di accumular parole solo nostre, o prese a prestito da qualche libricino di devozione, a saper ascoltare Dio che si fa vivo e che attende risposta. Emblematico Apocalisse 3,20: *"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"*. Un'affettuosa richiesta da interpretare e da vivere!

Mi soffermo un poco sulla espressione usata da SAMZ nella lettera a Carlo Magni (III); vi si parla di "perpetuità di orazione". Non ci si lasci cogliere da sgomento, quasi si sconfinasse nell'esagerazione, quasi si chiedesse l'impossibile. Faccio notare che "perpetuità di orazione" è linguaggio paolino: *pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie, sia che mangiate, sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio*. È atteggiamento filiale; è preghiera, anche se scarse sono le parole. Del resto il rapporto con i famigliari dentro casa non è fatto di sole infinite asfissianti parole a senso unico che impediscano il dialogo o distraggano dal lavoro. Si può vivere intensamente insieme senza proferir parola. Anche lo stare mano nella mano è comunicare; anche il guardarsi negli occhi. Così col Signore, in familiarità gradatamente conquistata. Tramite Maria nostra madre, d'accordo; con lei è più facile, più istintivo, più filiale; ma è giusto arrivare a una familiarità con Gesù, nostro fratello e Maestro, e da Gesù col Padre, anche se *il Padre nessuno l'ha mai visto*. Ogni appuntamento domenicale, del resto, ogni eucaristia ha come interlocutore quasi esclusivamente il Padre.

La pratica della preghiera, alla quale ci si può assuefare, non vada esente da spirito di preghiera. Le cosiddette "pie pratiche" vanno soggette non di rado a distrazione; lo sappiamo per esperienza. Non a caso qualche maestro di spirito arriva a dire, del s. rosario ad esempio, che è preghiera facile a dirsi ma difficile a farsi come si deve, essendo essa molto ripetitiva nelle formule e concedendo un'attenzione troppo fugace alla contemplazione dei misteri.

La RdV chiede al Laico, soprattutto se chiamato a vita di coppia, a vita familiare, di dare attenzione a che la preghiera abbia il sapore di preghiera di famiglia. Purtroppo se la vita di coppia non è nata sotto il marchio del pregare insieme, difficilmente la si conquisterà in seguito; la si potrà comunque riprendere all'apparire dei figli, quando li si inviterà a stare con il Papà di Gesù e nostro, con l'intera famiglia di Dio ricca anche di un misterioso Spirito, e con Maria e con l'angelo custode e con quelli che ci hanno lasciato e sono presso Dio e con quelli che man mano si incontrano lungo la strada della vita. Il pregare insieme, come coppia, potrebbe diventare occasione di familiarizzare con la Parola di Dio (la Parola che si aggiunge e che tonifica la preghiera), di interpretarvi la vita, le preoccupazioni, le situazioni familiari e sociali (*gioie e dolori, fatiche e speranze*). Belle e auspicabili le occasioni che il pregare insieme diventi laboratorio di preghiera anche con i figli; occasione per leggere il mondo come va.

I meno fortunati in questo senso, potranno trovare sostegno nella preghiera della comunità cristiana, dove per altro potranno trovare le ricchezze della vita liturgica, Parola e Pane, e testimonianze di fraternità.

Qui alcune osservazioni. C'è rischio di lasciarsi prendere da monotonia. Il discepolo adulto deve farsene carico, per sé e per giovani e giovanissimi. Vale per il presbitero celebrante o per l'animatore di momenti di preghiera, per il genitore, per il catechista che non si accontenta di esserlo soltanto nell'ora e nell'aula di catechismo (l'impegno di formatore non scade con la campanella di fine lezione), per il fedele che tende a sentire la presenza di persone che, se fisicamente non fanno parte dei propri familiari, lo sono di una fraternità spirituale.

E' giusto che, nei luoghi sacri e soprattutto in preparazione a celebrazioni comunitarie, si rispetti un silenzio orante, che permetta l'approccio personale alla Parola di Dio (con l'aiuto del foglietto), e a chiederlo ai soliti incorreggibili chiacchieroni. E' carità rispettare la gente che sta pregando! Facciamoci paladini discreti, non plateali, del silenzio in chiesa! se non altro con l'atteggiamento.

Una parola per quanto concerne il compito di Lettore – Compito delicato quello di far arrivare la Parola di Dio all'assemblea, in modo chiaro, non affrettato, dopo che celebrante e assemblea avranno preso posto e si sarà fatto opportuno silenzio. C'è da auspicare che il lettore vada all'ambone sorretto da spirito di fede, alimentato da opportuna preparazione personale, che arrivi prima al proprio cuore e poi all'assemblea. Si può capire che tale compito vada riservato normalmente a persone adulte e in qualche modo sperimentate.

Una mia impressione: il settore della Parola di Dio nella liturgia eucaristica merita una vera e propria rieducazione, un richiamo ricorrente, come se Gesù parlasse alla sua gente, oggi. Sono compiti che spettano anzitutto al celebrante e al lettore, come detto sopra, ma anche a collaboratori che introducano i singoli momenti della celebrazione. Dell'esperienza di vita liturgica e del significato dei vari tempi e gesti liturgici c'è da presumere che ogni comunità cristiana se ne faccia carico, complice il loro ripetersi triennale.

p.f.m.m.

23 - 27 Agosto 2011 - NAPOLI DENZA

**GIORNATE DI SPIRITUALITA'
IL PROGRAMMA SI TROVA IN ULTIMA PAGINA**

**per prenotazioni telefonare a
Renato Sala tel. 0383 46831 (ore 20,00)
e-mail: fpp.renato@tin.it**

camera singola € 220,00 - camera doppia € 200,00 cad.

**Le camere verranno assegnate tenendo conto del numero
dei componenti di ciascun gruppo e della data di prenotazione**

RISULTATI DEL QUESTIONARIO

“Quando (Barnaba) giunse (ad Antiochia) e vide la grazia del Signore, si rallegrò e da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore” (Atti 11, 23-24)

11 giugno 2011
Memoria di S. Barnaba, Apostolo

Pensato nell'assemblea di agosto del 2010, in ordine alla celebrazione del XXV° del Movimento dei Laici di San Paolo, è stato realizzato questo QUESTIONARIO sulla storia e la vita dei gruppi.

I gruppi sono quelli della Provincia Centro-Sud -8-, a cui si è aggiunto il gruppo di Voghera della Provincia Nord. Quindi 9 gruppi, per un totale di 140 "Laici", così distribuiti:

Bologna: 14; Firenze: 21; Perugia: 20; Roma San Carlo: 9; Roma Torre Gaia: 3; San Felice a Cancelli: 18; Trani: 18; Bari: 16; Voghera: 21; **Totale 140.**

Tutti i gruppi sono nati dopo il Convegno della Mendola (estate 1989), eccetto Roma: 1985 con p. Antonio Gentili; Voghera: 1987 con p. Franco Monti; Bologna: 1988 con p. Franco Ghilardotti; Trani: 1989 con p. Enrico Moschetta e l'Angelica m. Nunzia Verrigni; Bari: 1989 con p. Vincenzo di Schiena; Firenze: 2001 con p. Ferruccio Trufi che darà vita anche al gruppo di San Felice a Cancelli: 2002; Roma Torre Gaia: 2005 con l'angelica m. Annunziata Garribba; Perugia: 2010 con p. Camillo Corbetta.

Indubbiamente, il Movimento è nato al soffio dello Spirito di Dio, che ridà vita alle "ossa aride" (Ez 37,4), e se ne vede la traccia in qualche relazione che accludo in appendice, salvo tutto ciò che si potrebbe dire, ma non in questo Questionario.

Tutti i gruppi hanno risposto collettivamente: 9 su 9.

Ci sono poi le risposte individuali: su 140 persone, 52 hanno corrisposto ma solo 49 hanno compilato il modulo.

All'aridità dei "sì" e dei "no", hanno supplito avverbi, frasi, brevi testimonianze, che io riporto perché, così, nel questionario si sentono delle voci vive, che arrivano al cuore e generano stima, fiducia, entusiasmo a lodare il Signore: è appunto questo l'aspetto che più interessa: la TESTIMONIANZA.

A suo modo e con tutti i limiti oggettivi e soggettivi, il Questionario è una "testimonianza" che ci collega direttamente:

- a Gesù: il "Testimone fedele" del Padre (Ap 1, 5);
- a San Paolo: "Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio" (Atti 20, 24);
- a Sant'Antonio Maria Zaccaria: che testimonia di avere il "cuore di Paolo" firmandosi "Antonio Maria Prete – Prete di Paolo Apostolo" (Lett. VII)

La catechesi di Paolo VI del 14 aprile 1971 ("L'Anno Liturgico con Paolo VI" – vol. II, pag 388,389) che viene a strutturare la nostra fede, facendoci camminare in avanti con maggiore consapevolezza di ciò che siamo come cristiani, impegnati – oggi – nella "nuova evangelizzazione" – che è, poi, la "rinnovazione del fervore cristiani" (S.A.M.Z.

Lett. VII) – programmata dal Concilio Vaticano II, e che si sta realizzando sotto le direttive del Papa Benedetto XVI (Motu Proprio "UBICUMQUE ET SEMPER", 21/9/2010).

Per questo motivo, il Questionario non può essere fine a se stesso; ed esprimo il desiderio che i dati rilevati vengano successivamente "ragionati" per cogliere i "movimenti" dello Spirito: "...ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2,7). Per questo ci vuole una "resbassata umiltà" (S.A.M.Z. – Cost. v. III), e molta preghiera.

Risposte collettive che riguardano le manifestazioni esteriori

Celebrazioni "nostre": 25 gennaio (Conversione di San Paolo); 5 luglio (festa di S.A.M.Z.); 3° sabato di novembre (festa della Madonna della Provvidenza): 8 sì; 1 no

Liturgia delle Ore: 2 sì; 2 no; 2 a livello individuale; 1 le lodi nei ritiri; 1 i vesperi negli incontri; 1 a volte.

Testimonianze caritative: 3 no; 1 non ancora; 3 individuali; 1 Caritas; 1 San Vincenzo

Testimonianze di gruppo: 7 no; 1 non ancora; 1 sostegno ai centri di ascolto nella parrocchia

Attenzione agli ultimi, ai bisognosi: 3 no; 3 individuali; 1 non ancora; 1 sì; 1 adozione a distanza in Africa

Bollettino "Figlioli e Piante di Paolo": tutti lo leggono. Collaborazione: 3 no; 2 sì; 1 non ancora; 2 qualche volta; 1 senza risposta.

Rapporto con i Responsabili zionali e centrali: tutti affermativi

Costituzione del gruppo: Consiglio dei confratelli per la scelta dei laici: 1 sì; 4 no; 4 senza risposta. Appello generico: 5 sì; 2 no; 1 personale; 1 senza risposta. Incontri ogni mese: 2; ogni 15 giorni: 4; ogni settimana: 3. Partecipazione attiva agli incontri: 8 sì; 1 non sempre. Le nostre preghiere all'inizio dell'incontro: 8 sì; 1 non sempre. Qualche Eucaristia: 6 sì; 3 no. Qualche ritiro: 6 sì; 1 no; 2 senza risposta. Partecipazione agli incontri di zona: 7 sì; 2 qualche volta. Partecipazione all'assemblea annuale di fine agosto: 6 sì; 2 qualche volta; 1 no.

Come essere un gruppo "aperto": tutti sentono come "naturale" proporre anche ad altri il nostro modello di vita. Nessun gruppo si sente isolato dal resto del Movimento. 8 gruppi negli incontri di zona si confrontano con gli altri gruppi; 1 non ancora. Per 6 gruppi non è mai accaduto di trovarsi senza Assistente; 1 ha una suora Angelica.

Fondo cassa: 5 sì; 4 no.

Contributo alle spese generali del Movimento: 5 sì; 2 no; 1 quando sarà richiesto; 1 a volte.

Partecipazione alla Messa festiva (parrocchiale): 8 sì; 1 chi può farlo.

Celebrazione delle Lodi e dei Vesperi: 6 sì; 1 poche volte; 1 singolarmente; 1 no.

Mini impegni: 6 sì; 2 in parte; 1 senza risposta

Stretti rapporti con Barnabiti e Angeliche: 9 sì, ma qualche situazione richiede la nostra preghiera particolare

Riferimento nel gruppo delle spiegazioni della Regola di Vita fatte dall'Assistente Centrale: 8 sì; 1 no. Valorizzazione degli "approfondimenti": 3 sì; 2 no; 1 a volte; 3 senza risposta.

Dalla relazione di p. Franco Monti (I Laici di S. Paolo verso il XXV°): valorizzazione delle versioni "in lingua corrente" dei testi zaccariani: 7 sì; 2 senza risposta. Momenti formativi per i Tre Collegi: 7 sì; 2 senza risposta. Anno Paolino 4; poi Campello, Barcellona, Misano, Napoli

**Tutti conoscono la storia delle origini dei "Maritati di San Paolo."
Ugualmente per l'avvio del Movimento dei L.S.P. : 19/09/1986**

Risposte collettive che riguardano le motivazioni spirituali

A) Vocazione laicale - ecclesiale

Conoscenza dei Documenti del Magistero: 5 sì; 1 no; 1 poco; 1 senza risposta

Rapporti con altri gruppi di Laici: 5 sì; 1 no; 3 senza risposta

B) Vocazione paolina - zaccariana

Conoscenza della Regola di Vita: 8 sì; 1 in parte

Come ci si comporta quando viene una persona nuova: si offre la RdV: 5 sì; 3 no; 1 senza risposta. Si fa un approccio alla RdV: 6 sì; 3 senza risposta. Quale metodo si usa per utilizzare la RdV: Nessuno ha risposto eccetto 1.

Dalla relazione di p. Franco Monti (I Laici di S. Paolo verso il XXV°): Condivisione del carisma dell'Istituto Religioso con i Laici, alla luce dell'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II "Vita Consecrata": 8 sì; 1 senza risposta.

Indicazioni del Padre Generale (Giovanni Villa) all'indomani del Convegno Paolino (15-18 febbraio 2009 – Lettera del 29/6/2009 in Barnabytes n. 55); coinvolgimento degli Istituti di Vita consacrata nella nuova evangelizzazione (Motu Proprio "Ubiqumque et semper" (21/)/2010) – Avvenire 13/10/2010): 8 s'; 1 senza risposta.

Risposte individuali

Concetto chiaro sul compito formativo del Movimento LSP: 42 sì; 2 un poco; 1 un grande impegno; 4 senza risposta. Tra le risposte ne riporto alcune: sì e si nota tantissimo – chiarissimo – sicuramente - abbastanza chiaro - sì, almeno teoricamente – il concetto chiarissimo, la realizzazione lontana – penso che si debba sapere - una persona "veterana" ha risposto per lettera scusandosi di non essere in grado di esaudire la richiesta – un'altra non ha risposto al Questionario, ma ha espresso la sua adesione piena al Movimento.

I LSP lo sono per "vocazione": 35 sì; 5 senza risposta; gli altri 9 (sono in questa comunità perché il Signore mi ha chiamata per crescere in comunione verso di Lui – sì, la vocazione ti fa crescere – sì per vocazione, e si distingue dagli altri gruppi – sì, quando veniamo interpellati – sì abbastanza - chiarissimo, mi sento chiamata – consapevole della nostra vita – ne sono convinto – certamente)

Amo il papa: 45 sì; 1 "quale Chiesa"; 1 tanto; 2 senza risposta

Partecipo alla vita della parrocchia?: 32 sì; 4 no; 1 non è parrocchiana; 1 vorrei; 1 in parte; 1 ho partecipato; 2 quando possibile; 1 sì come catechista; 1 non sempre; 1 spesso; 2 poco; 1 non tanto; 1 senza risposta.

Rispondo agli inviti del Vescovo?: 28 sì; 6 senza risposta; 7 non sempre; 1 a volte; 1 di raro; 1 se capita; 1 poco; 4 no

Leggo la parola del Papa?: 24 sì; 7 no; 7 senza risposta; 3 a volte; 2 non sempre; 1 raramente; 1 abbastanza; 1 quando mi è possibile; 1 in chiesa; 1 spesso l'ascolto; 1 non so quale libro.

Documenti della Chiesa sui Laici: 23 sì; 11 no; 3 senza risposta; 3 alcuni; 9 Documenti vari: Christifideles laici, Lumen Gentium, Gaudium et Spes, Familiaris consortio, Novo millennium ineunte, Benedetto XVI sulle virtù teologali, "Testi conciliari", "diversi documenti dei Papi"

La partecipazione al gruppo dei LSP quanto ha favorito la mia maturazione personale come discepolo di Cristo mediante la comunicazione della fede? 5 sì; 8 senza risposta; 1 immensamente; 1 parecchio; 1 tanto; 5 in maniera determinate; 1 abbastanza; 1 sì favorisce la mia maturazione; 1 sì a singhiozzo e con molta fatica per motivi dipendenti da me e no da me; 1 molto, mi ha maturato tanto; 2 mi ha favorito in modo determinante; 1 in maniera ottimale; 1 discretamente; 1 abbastanza; 1 in modo essenziale; 1 moltissimo grazie alle nostre guide e alla comunione con i fratelli; 1 ha favorito la mia maturazione personale nella Fede con gradualità; 1 ha favorito la voglia di conoscere e approfondire la Parola del Signore; 1 prima, la mia fede era più un fatto meccanico di routine, oggi sento la presenza del Signore accanto a me in ogni momento della giornata e vivo cercando di seguire i suoi insegnamenti, sento quando Lui è felice perché lo sono io; 2 tanto anche se partecipo da poco; 2 è servita per farmi crescere; 2 mi ha aiutata a riflettere sulle mie mancanze per intraprendere il cammino verso la perfezione; 1 tanto, perché ha consolidato la mia appartenenza alla famiglia zaccariana anche nel momento della prova, in cui c'era la tentazione di abbandonare tutto; 1 la mia partecipazione al gruppo ha favorito la ricerca appassionata degli insegnamenti di S. Paolo; 1 molto, per quanto riguarda il mio "nutrimento spirituale", spero di essere stata altrettanto un valido testimone; 1 certamente, ma ritengo che ho ancora molto da apprendere; 1 sto facendo il cammino; 1 non riesco a pensare alla mia vita degli ultimi 20 anni senza la mia appartenenza ai LSP; 1 ha favorito il desiderio di vivere con coscienza cristiana e fedeltà all'impegno; 1 favorirà la mia maturazione con il tempo e l'insegnamento; 1 abbastanza, ma resto vincolato alla mia formazione giovanile; 1 ringrazio per questo questionario che mi ha fatto da svegliarino, ha evidenziato quanto sono personalmente lontana dall'essere una buona Laica di S. Paolo, mi ha spinto a chiedere perdono al Signore, mi risuona nell'anima e nel cuore sollecitandomi ad un autentico cammino di conversione personale e comunitaria; 1 ho trovato nel Movimento la voglia e lo scopo di essere più attiva nella realtà in cui vivo, ho capito che la mia scelta è un dono di Dio perché comprenda di più i contenuti della mia fede, il gruppo mi fa impegnare con maggiore consapevolezza nella lettura dei Libri Sacri, con l'essere più attenta nel testimoniare la fede nella vita quotidiana; 1 conosco il Movimento dei LSP da sempre in quanto alunna, studentessa, e insegnante della scuola primaria presso l'Istituto di Torre Gaia, grazie a madre Annunziata, preside dell'Istituto, negli anni 70, mi sono interessata alla "storia" e ho cominciato a frequentare il "piccolo gruppo" da lei formato all'inizio del 2006, nel 2008 madre Nunzia segue il gruppo sostituendo m. Annunziata perché trasferita, i nostri incontri sono mensili e partecipiamo agli incontri di zona e a quello annuale con sicura assiduità; 1 il mio incontro coi LSP è avvenuto circa 10 anni fa per opera di p. Trufi, conoscevo abbastanza S. Paolo, molto meno S.A.M.Z., p. Trufi mi dette la RdV e Le lettere del Santo da leggere, la cosa mi interessò e l'idea di far parte di questo gruppo mi piacque, da allora il mio cammino si è andato consolidando e la testimonianza della mia fede nel mondo in cui vivo è ora più forte e più sicura.

Nota personale: ... abbiamo lavoro per altri 25 anni; da svolgere, forse, in maniera più unitaria, ispirandoci a San Paolo (...un solo corpo, un solo Spirito – Ef 4,3-6), per andare a testimoniare il Vangelo con i doni e i carismi che lo Spirito Santo ci ha dato.

Impegno personale per l'aggiornamento: 45 sì; 4 senza risposta

Possiedo la regola di Vita?: 46 sì; 1 no; 2 senza risposta

La conosco?: 42 sì; 2 non molto bene; 5 senza risposta

Conoscenza delle lettere di San Paolo: 20 sì; 18 quasi tutte; 4 no; 7 senza risposta (Espressamente menzionate: Romani 5; Corinzi 4; Filippesi 4; Ebrei 3; Colossesi 2; Efesini 1; Galati 1)

Conoscenza delle Lettere del Santo Fondatore: 20 tutte; 6 senza risposta; 1 ho solo ascoltato; 3 in parte; 1 le prime Lettere; 6 nessuna; 1 quelle commentate nelle riunioni di gruppo; 1 due.

Conoscenza della storia dei Laici di San Paolo: 34 sì; 1 molto bene; 1 abbastanza; 1 sì, storicamente e attualmente; 2 non tanto; 1 in parte; 1 non troppo bene; 2 poco; 2 sì ma non approfonditamente; 2 no; 1 senza risposta

Nota personale: ad un colpo d'occhio sommario, risalta essere – i Laici di San Paolo – un "popolo di poveri" (cfr Sof 3,12) che, in comunione di persone, stanno sommessamente lavorando ("lievito" Mt 13,33) per educarsi alla "vita buona del Vangelo" (cfr Orientamenti Pastoralisti dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020)

Ringrazio il Padre Celeste, fonte di ogni bene.

Ringrazio gli Assistenti e i Coordinatori per la loro collaborazione.

A Maria, Madre di Gesù e Madre nostra vogliamo affidare tutti i "Figlioli di Paolo Apostolo".

Che il nostro Santo Fondatore possa dire di noi, come S. Giovanni:

"Non ho gioia più grande di questa,
sapere che i miei figli camminano nella verità" (Terza Lettera, v. 4)

O Dio, che hai scelto san Barnaba,
pieno di fede e di Spirito Santo,
per convertire i popoli pagani,
fa' che sia sempre annunziato fedelmente,
con la parola e con le opere, il Vangelo di Cristo,
che egli testimoniò con coraggio apostolico.
Per Cristo Nostro Signore. Amen

p. Antonio M. Francesconi

_____ la pagina di
roberto_____

UN DIALOGO SU COSE DIFFICILI

"Senti Roberto, ma perché la Chiesa continua a parlare di questioni morali tirandosi contro tutta la pubblica opinione? Sappiamo bene che moltissimi cattolici non seguono gli insegnamenti morali del Papa e dei vescovi!"

"Vedi Gigi, non mi sembra facile rispondere ad una domanda di questo genere perché è complessa e dovrebbe affrontare varie questioni non solo religiose".

"Ma proviamoci, magari non riusciamo a capire tutto, però se arriviamo a qualcosa è già un buon inizio".

"Vedi Gigi, a mio parere, per cominciare bisogna capire che ormai la società si è "secolarizzata" e lo stato "laicizzato". Qualche volta se ricordi ne abbiamo parlato".

"Si mi ricordo che abbiamo detto come da diversi secoli la cultura, la scienza, la politica, la legge si organizzano sempre di più da sole e non vogliono la tutela della Chiesa, la sua supervisione".

"Proprio così: in un primo tempo si cercava l'autonomia giusta e sacrosanta della scienza, poi quella delle leggi, infine quella propria di ciascun soggetto".

"Spiegami un po' meglio questa faccenda del soggetto autonomo, io non ho capito bene cosa significa".

"Vedi Gigi, ad un certo punto si è affermato che ogni persona è in grado di decidere per se stessa, in modo autonomo per poter arrivare al suo completamento, alla felicità che cerca, insomma alla sua realizzazione".

"Ma in questo non c'è niente di male!".

"Vedi Gigi, ora non si parla di bene o di male, si cerca solo di capire cosa è successo, perché ci troviamo a discutere di queste cose e se la nostra discussione è basata su fatti reali o su fantasie".

"Va bene Roberto, andiamo avanti".

"Andando avanti il discorso si fa ancora più complesso per tanti motivi. Intanto lo stato ha iniziato da tempo una linea molto precisa di politica legislativa: ha preso atto che ci sono molte visioni diverse della vita e ha deciso di non privilegiarne alcuna, ha preso atto delle diverse religioni e, tendenzialmente, le sta mettendo tutte sullo stesso piano, ha preso atto che ogni persona vuole la sua realizzazione personale e spinge in quella direzione."

"Son d'accordo Roberto, ma a me sembra però che anche l'economia abbia un ruolo importante in tutto questo. Basta pensare al consumismo, all'apertura di tutti i mercati, alla società di massa, alla pubblicità, alle culture radicali che spingono alla realizzazione del proprio desiderio senza alcuna remora".

"Hai ragione Gigi, sono cose che vanno in parallelo, si intrecciano e portano poi a conclusioni simili; a questo aggiungi anche l'attuale filosofia che, con la scusa di smascherare le ideologie e le religioni – le chiama "Grandi Narrazioni"- cerca di far passare l'ideologia individualista e narcisistica sempre più sfrenata".

"Sai Roberto, quando dicevi queste cose mi tornavano in mente varie trasmissioni televisive dove si diceva che le guerre e le atrocità della storia, specie le ultime, sono proprio il frutto di queste divisioni religiose e delle diverse culture che da loro nascono".

"Vedi Gigi, i modi di interpretare la storia sono diversi, ma nessuno è completo e chiaro. Alcuni di questi sono del tutto strumentali a certi fini non confessati. Pensa solo al fatto che chi vince una guerra ha sempre ragione e chi la perde ha immancabilmente torto. Ma torniamo a noi. Tutto quello che abbiamo detto ha fatto sì che lo stato prendesse sempre più le distanze da ogni soluzione che non fosse quella di dare la massima libertà su alcuni temi particolarmente sensibili perché legati all'etica, stando attento solo agli "umori" prevalenti nella società. Io credo che la Chiesa italiana abbia cercato di far capire la sua opinione su questi temi, usando un linguaggio che dialogasse con le altre realtà sociali, cioè quello della ragione."

"Attento Roberto, facendo così si è tirata addosso tutti: dai cattolici che nella stragrande maggioranza non la seguono, almeno nei fatti, a tutti gli altri che la sentono lontana dal loro modo di pensare".

"Sugli effetti hai ragione perché oggi il sentire comune è fortemente influenzato dalla cultura di cui abbiamo parlato e questa sente come "limitazione" astratta, assurda e vecchia ogni considerazione che limita la possibilità di conseguire ciò che si ritiene sia un diritto alla propria felicità, o alla propria realizzazione". Infatti si dice che la Chiesa vuole limitare la libertà dei singoli senza pietà per tante situazioni di disagio profondo, di dolore di speranze".

"Proprio così Gigi. Ciò che prevale nel villaggio delle comunicazioni è una emozione estrema trasmessa direttamente tramite i mass media in modo tale che la soluzione richiesta sia considerata come il giusto sollievo di una pena o di un dolore, la realizzazione di un sogno che non abbiamo il diritto di impedire, il completamento della propria personalità, il diritto a rifarsi una vita e così via dicendo."

"Vedi Roberto, quello che dici è vero, ma allora perché anche gli uomini di Chiesa non usano un metodo di comunicazioni più convincente? Gli argomenti e le motivazioni non mancano!"

"Hai ragione Gigi, sarebbe opportuno ripensare ad altre modalità di comunicazione, però il problema è diverso, almeno a mio avviso: dal momento che lo stato ha preso una posizione che di fatto mette tutto e tutti sullo stesso piano e convive con le culture radical chic dominanti, il vero problema è come rendere sensibili le coscienze di oggi ad un discorso che confligge con le esigenze del proprio io narcisistico?"

"Sai Roberto, mentre parlavi mi facevi ripensare ad alcuni fatti e comportamenti usuali e indicativi: oggi la gente pensa ben poco a cosa ha nel suo cuore - passami questa parola biblica - mentre è tutta concentrata sul suo corpo: deve essere bello, giovanile, elegante, interessante, rifinito, appariscente, profumato, Poi pensa a come rispondere alla richiesta sociale di svago: viaggi, ferie, settimane bianche, paesi esotici, I giovani cercano emozioni e fughe o tra le folle delle discoteche, nelle feste private o nella solitudine della TV o di internet, Si cercano rapporti che possono soddisfare un proprio desiderio ma poi si lasciano, con molta noncuranza ... Tutto questo ha sicuramente a che fare con quanto si sta dicendo, non trovi?"

"E' vero Gigi: quelli che hai descritto sono alcuni comportamenti coerenti al sistema socio culturale della nostra società. Ma sono gli stessi comportamenti che fanno fallire oltre la metà dei matrimoni, che fanno scegliere i legami non impegnativi (siamo compagni), che fanno abortire anche per banalità, che fanno sfruttare chi è debole ed indifeso, che marginalizzano le persone educate e sensibili, che vogliono sempre e comunque massimizzare i propri desideri non considerando le altre persone coinvolte, che non tengono conto dei minori e dei loro problemi, che sono disponibili a tutto pur di allungare di qualche giorno la vita o di accorciarla se genera pena e dolore."

"Senti Roberto, io direi che se i cristiani avessero comportamenti coerenti con la loro fede forse si avrebbero molte più persone coscienti e responsabilizzate!"

"E' vero Gigi, ma stiamo attenti: in primo luogo lo Spirito soffia dove e come crede indipendentemente dal nostro impegno. Poi la coerenza alla fede non è un discorso intellettuale, come dire: abbiamo una dottrina, dobbiamo impararla e seguirla. La coerenza alla fede è importante per dare un senso vero alla vita solo se intesa in rapporto alla persona di Gesù rivelata nelle sacre Scritture, lette e vissute nella tradizione viva da cui sono nate, cioè nella Chiesa. Ed insieme alle Scritture c'è la presenza dell'Eucaristia, sempre custodita dalla Chiesa, che ci accompagna e ci rafforza".

"Allora Roberto, abbiamo una forte responsabilità personale e comunitaria proprio noi che ci lamentiamo!"

"Penso di sì Gigi, solo se la nostra vita riacquista il senso profondo della fede può rendere visibile ad altri la novità del Regno. Però mi chiedo anche una seconda cosa sullo stato laicista e secolarizzato: possibile che non ci si renda conto, sul piano puramente civile, che questa politica che mette e promuove il soggetto al centro di tutto è alla fine fonte di disgregazione della democrazia reale e dello stesso stato? Perché la cultura dominante non si pone alcune domande elementari su alcune scelte di fondo, quali:

- 1 - È più importante la cultura del "dono" o quella del "dominio"?
- 2 - Una società dove prevale il narcisismo come può coltivare un bene comune condiviso?
- 3 - Perché privilegia in ogni modo la cultura dell'io, fondamentalmente egoista, e lascia in secondo piano quella altruistica, del servizio, della relazione donativa, spesso vista solo come possibile "risparmio" di danaro pubblico o come possibile "compensazione" di squilibri esistenziali (sei solo, non sai come passare il tempo: fai volontariato)?

Sono domande semplici, ma fondamentali se si vuole evitare una decadenza socio culturale difficilmente arrestabile."

"Sai Roberto, forse abbiamo messo troppa carne al fuoco; poi ne riparlamo quando ci rivediamo."

"Quando vuoi Gigi, grazie per la tua compagnia. Saluta tutti" .

Un caro saluto anche a tutti i lettori.

23-27 Agosto 2011 - NAPOLI DENZA

GIORNATE DI SPIRITUALITA'

08,00 Lodi - 18,30 Santa Messa con Vespri

08,30 colazione - 13,00 pranzo - 20,00 cena

martedì 23

15,00-16,30.....accoglienza e sistemazione

17,00-18,00.....presentazione del programma

21,00incontro dei responsabili, coordinatori e assistenti per la definizione dei temi di lavoro e relativa formazione dei gruppi

mercoledì 24

09,15-10,15.....**P. Scalese:** *"La spiritualità dei laici dal Vaticano II ad oggi"*.

10,45-12,30.....Le nostre esperienze in relazione a quanto prima ascoltato

15,30-17,30.....lavoro di gruppo in preparazione dell'assemblea

21,30.....Adorazione Eucaristica

giovedì 25

09,15-10,15.....**P. Gentili e P. Rippa:** *"La spiritualità dei laici nelle lettere dell'Angelica Paola Antonia"*.

10,45-12,30.....Le nostre esperienze in relazione a quanto prima ascoltato

15,30-17,30.....Lectio Divina (p. Francesconi)

21,30.....Rosario meditato (p. Ciliberti)

venerdì 26

09,15-10,15.....**Andrea Spinelli:** *"Verso la perfezione insieme: 1989-2011"*.

10,45-12,30.....Le nostre esperienze in relazione a quanto prima ascoltato

15,30-17,30.....assemblea, prima parte

21,30.....serata libera

sabato 27 08 2011

09,15-11,30.....assemblea, parte conclusiva

12,00.....Santa Messa di congedo

14,00-15,00 foto, saluti, partenza

